



## Primo Convegno MeTChE

*Il Mediterraneo attraverso gli occhi dei cinesi.*

*Un dialogo interculturale*

**6 dicembre 2024**

**SEDE**

**Unitus, Distu, Via San Carlo 32, Viterbo**

### Programma definitivo

11.00-11.30 **Accoglienza e benvenuto:** Victoria Almonte, Renata Vinci

11.30-12.30 **Keynote speech:** Paolo Proietti (Università IULM): *Il viaggio del testo e la rappresentazione dell'Altro, fra imagologia e traduzione*

12.30-13.30: **Primo dialogo: Navigazione e strumenti cartografici**

Marco Caboara (Hong Kong University of Science and Technology): *Mediterranei cinesi: mappe, mediatori, modelli*

Luca Lo Basso (Università di Genova): *Navigare nei Mediterranei di Braudel. Spazi, connessioni, tecnologie*

13.30-15.30 Pranzo a buffet – Canonica.

15.30-16.30 **Secondo dialogo: Contaminazione e circolazione delle conoscenze**

Maurizio Paolillo (Università "L'Orientale" di Napoli): *Tracce d'Egitto nelle fonti cinesi del II-III secolo d.C.*

Federico De Romanis (Università di Tor Vergata): *Commerci e diplomazia: Mercanti da Da Qin alla corte Han*



DIPARTIMENTO  
DI STUDI LINGUISTICO-LETTERARI,  
STORICO-FILOSOFICI  
E GIURIDICI



SUM Scienze  
Umanistiche  
UniPa

### 16.30-17.30 **Terzo dialogo: Viaggio e letteratura odepórica**

Francesca De Caprio (Università degli Studi della Tuscia): *Tra guerra, spostamenti coatti e percezione dell'altro: il Mediterraneo orientale nelle lettere di Paolo Magelli dalla Dalmazia napoleonica*

Renata Vinci (Università di Palermo) / Miriam Castorina (Università di Firenze): *Dalla geografia alla scrittura di viaggio: il paesaggio marittimo del Mediterraneo nei viaggiatori di epoca Qing*

17.30-17.50 Coffee break – Canonica.

### 17.50-18.20 **Tavola rotonda**

#### 18.20-18.50 **Presentazione dei primi output del progetto**

- Podcast *Viaggio verso Occidente: Quando la Cina ha scoperto il Mediterraneo;*
- Volume *Navigating the Mediterranean Through the Chinese Lens: Transcultural Narratives of the Sea Between the Lands*, a cura di Renata Vinci, Firenze University Press, 2025.

#### 18.50-19.00 **Ringraziamenti e chiusura dei lavori**

19.30 Cena presso Il Cosmonauta.



DIPARTIMENTO  
DI STUDI LINGUISTICO-LETTERARI,  
STORICO-FILOSOFICI  
E GIURIDICI



**SUM** Scienze  
Umanistiche  
UniPa

## CONTATTI

Coordinamento Progetto MeTChE [china-mediterranean@unipa.it](mailto:china-mediterranean@unipa.it)

### Organizzatrici

Victoria Almonte [victoria\\_almonte@unitus.it](mailto:victoria_almonte@unitus.it)

Renata Vinci [renata.vinci@unipa.it](mailto:renata.vinci@unipa.it)

### Comitato scientifico

Victoria Almonte

Federica Casalin

Miriam Castorina

Valentina Pedone

Daniele Sicari

Renata Vinci





## **Primo dialogo: Navigazione e strumenti cartografici**

Marco Caboara (Hong Kong University of Science and Technology HKUST)

[hmcaboara@ust.hk](mailto:hmcaboara@ust.hk)

### ***Mediterranei cinesi: mappe, mediatori, modelli***

L'intervento offre un primo orientamento e una base di discussione sulle complesse dinamiche di scambio culturale e di rappresentazione cartografica tra la Cina e il mondo mediterraneo dal XIV al XVII secolo. La parte più strettamente cartografica presenterà un breve panorama di mappe cinesi (dal XIV al XVI secolo) che rappresentano in tutto o in parte il Mediterraneo. La conoscenza cartografica cinese del Mediterraneo è prevalentemente mediata da carte islamiche o, quando si basa su conoscenze marittime cinesi, non giunge oltre il Mar Rosso o Golfo Persico, vie di accesso indiretto al Mediterraneo. Verranno analizzate anche le interazioni tra le potenze iberiche e la Cina tra il 1550 e il 1650, sottolineando le reciproche influenze, evidenti negli album di illustrazioni etnografiche come il Codice Casanatense e il Codice Boxer, così come nelle mappe ibride create in Europa e in Cina da spie, missionari, ufficiali, e mercanti, comprese la mappa della Cina di Ortelio (1584), la mappa di Ricci (1602), la mappa di Selden e la mappa del mondo di Cao Junyi (1644). Nell'ultima parte dell'intervento saranno presi in considerazione gli studi passati e le prospettive attuali sull'applicabilità del modello di Braudel ai mediterranei asiatici, in particolare ai mediterranei cinesi, attingendo al lavoro di studiosi come Lombard, Ptak e Schotenhammer e discutendo le implicazioni geopolitiche delle loro proposte.

- - -

Luca Lo Basso (Università di Genova)

[lobasso@unige.it](mailto:lobasso@unige.it)

### ***Navigare nei Mediterranei di Braudel. Spazi, connessioni, tecnologie***

L'intervento prende avvio dall'idea del Mediterraneo come un sistema storico profondamente interconnesso, scomponibile in diversi spazi – i tanti Mediterranei di Braudel – collegati tra di loro da quel pulviscolo di bastimenti che si muovevano su rotte marittime obbligate, delineato da Fernand



Braudel attraverso il concetto di *longue durée*. Questa impostazione metodologica suggerisce che i grandi processi storici siano determinati da fattori di lunga durata, come la geografia, il clima e le strutture economiche di base, piuttosto che da eventi immediati o decisioni individuali. Braudel descrive il Mediterraneo come uno spazio in cui le montagne, le pianure e il mare stesso hanno modellato le società nel corso dei secoli, creando un mosaico complesso di connessioni economiche e culturali, basate in larga misura sui porti.

Le città portuali del Mediterraneo – da quelle italiane a quelle dell'area ottomana e nordafricana – emergono come centri di scambio fondamentali, nodi vitali in una rete che facilitava la circolazione non solo di uomini e merci, ma anche di idee, religioni e tecnologie. Questi porti accoglievano una molteplicità di influenze culturali e religiose, comprese le interazioni tra le comunità cristiane, musulmane, ebraiche e greco-ortodosse. Le innovazioni marittime, come le navi a vela e le tecniche di navigazione, hanno giocato un ruolo cruciale nel rendere possibile il commercio a breve e a lunga distanza e nel garantire la prosperità della regione. Il Mediterraneo non era semplicemente un mare che separava le terre, ma uno spazio dinamico di interazioni tra civiltà diverse, che univa tradizioni religiose e culturali in più unità vivaci e articolate. A partire da questa visione, l'approccio di Braudel viene poi esteso ad altri contesti marittimi, offrendo spunti di riflessione globali. François Gipouloux descrive il “Mediterraneo asiatico,” che comprende il Mar Cinese e il Sud-est asiatico, un'area caratterizzata da una fitta rete di scambi economici e culturali, dove città portuali come Melaka e Guangzhou fungono da crocevia per merci, idee e tecnologie. Roderich Ptak, nel suo *China und Asiens maritime Achse im Mittelalter*, adotta l'approccio braudeliano per esaminare le rotte marittime asiatiche, sottolineando che il mare era una piattaforma complessa di scambi culturali e religiosi, influenzando profondamente le città costiere. K. N. Chaudhuri, in *Trade and Civilisation in the Indian Ocean*, descrive l'Oceano Indiano come un sistema interconnesso che ha facilitato non solo il commercio di beni preziosi, ma anche la diffusione di idee e tecnologie, mostrando una tradizione commerciale asiatica ben radicata prima dell'arrivo europeo. Infine, R. Bin Wong amplia l'analisi alla Cina, evidenziando che, nonostante fosse un impero prevalentemente terrestre, le sue interazioni marittime hanno avuto un impatto significativo sulle reti di scambio asiatiche, dimostrando la versatilità dell'approccio di Braudel nel cogliere le complessità delle interazioni globali.



## Secondo dialogo: Contaminazione e circolazione delle conoscenze

Federico De Romanis (Università di Tor Vergata)  
[federico.De.Romanis@uniroma2.it](mailto:federico.De.Romanis@uniroma2.it)

### *Commerci e diplomazia: mercanti da Da Qin alla corte Han*

Nelle fonti latine e greche d'età imperiale romana non traspare mai una consapevolezza della consistenza politica e della potenza militare dell'impero cinese. I Seres come anche Thina e i Sinai sono sempre connotati in relazione alla loro posizione geografica e alla produzione e al commercio della seta. Anche in Marino di Tiro e Tolemeo manca una comprensione dell'unità del mondo cinese, che emerge chiaramente solo con Cosma Indicopleuste. Viceversa, gli annali cinesi ci raccontano di mercanti provenienti da Da Qin che nel 166 d.C. si presentano alla corte cinese improvvisandosi ambasciatori dell'imperatore An-tun (Antoninus, e cioè Marco Aurelio). Il loro discorso dimostra un'acuta percezione dell'equilibrio degli imperi lungo le vie della seta, ma i doni che essi portano non sono all'altezza né dei loro velleitari suggerimenti né dell'immaginata Da Qin. Di qui, la disincantata delusione dell'annalista cinese.

- - -

Maurizio Paolillo (Università "L'Orientale" di Napoli)  
[mpaolillo@unior.it](mailto:mpaolillo@unior.it);

### *Tracce d'Egitto nelle fonti cinesi del II-III secolo d.C.*

Molto si è scritto sull'identità del misterioso toponimo Da Qin, che appare nelle fonti cinesi a partire dalla fine del I secolo d.C. in riferimento a un favoloso impero d'Occidente, identificato con l'Impero Romano o con i suoi territori più orientali. Non è stata invece data particolare attenzione al toponimo Haixi, che pur compare in testi come il *Weilüe* e lo *Hou Hanshu*, spesso in connessione con Da Qin. L'intervento cercherà, attraverso una rilettura filologica delle fonti, di giungere ad una identificazione di tale toponimo, anche attraverso una fonte sin qui misconosciuta, che attraverso il riferimento ad un ben noto animale simbolico sembra fornire conferme all'identificazione di Haixi con il territorio egiziano.



### **Terzo dialogo: Viaggio e letteratura odeporica**

Francesca De Caprio (Università della Tuscia)

[fdecaprio@unitus.it](mailto:fdecaprio@unitus.it)

#### ***Tra guerra, spostamenti coatti e percezione dell'altro: il Mediterraneo orientale nelle lettere di Paolo Magelli dalla Dalmazia napoleonica***

Le lettere di Paolo Magelli, soldato dell'esercito del Regno d'Italia, conservate presso la Biblioteca Estense di Modena, rappresentano un interessante esempio di letteratura odeporica militare. Scritte durante il suo lungo soggiorno in Dalmazia nel corso delle campagne napoleoniche, queste lettere offrono uno spaccato inedito del Mediterraneo orientale attraverso gli occhi di un giovane soldato. La corrispondenza non solo documenta gli spostamenti forzati con l'esercito, ma riflette anche un incontro interculturale, seppur condizionato da pregiudizi etnocentrici. Magelli osserva e descrive la popolazione locale e le sue tradizioni con una curiosità mista a incomprendimento, percependo la Dalmazia come un "mondo nuovo". E Spalato gli appare come un crogiolo di etnie diverse in cui l'Oriente si incontra con l'Occidente; anche se Magelli non ha gli strumenti culturali per capire che questo nasce dalla lunga storia culturale e commerciale veneziana nell'Est mediterraneo. L'intervento esplorerà come questo scambio forzato tra culture diverse si intrecci con le dinamiche del conflitto e del viaggio, contribuendo a una più ampia riflessione sulla contaminazione e circolazione della conoscenza nel Mediterraneo durante le guerre napoleoniche.

- - -

**Miriam Castorina (Università di Firenze), Renata Vinci (Università di Palermo)**

[miriam.castorina@unifi.it](mailto:miriam.castorina@unifi.it), [renata.vinci@unipa.it](mailto:renata.vinci@unipa.it)

#### ***Dalla geografia alla scrittura di viaggio: il paesaggio marittimo del Mediterraneo nei viaggiatori di epoca Qing***

In Cina, la scrittura di viaggio è stata per secoli classificata e circoscritta alla geografia più che alla letteratura. Mutando forma, struttura, contenuti e finalità nel corso dei secoli, è divenuta oggetto di



studio solo nello scorso secolo e riconosciuta come genere indipendente col termine di *youji wenxue* 游记文学 (lett. letteratura delle note di viaggio) o semplicemente *youji* (note di viaggio). Questo intervento vuole introdurre brevemente la natura e le peculiarità della scrittura del viaggio in Cina con particolare riferimento ai resoconti dei cosiddetti ‘viaggi d’oltremare’, e fornire una breve panoramica dei viaggiatori/autori cinesi che, a partire dal XIX secolo, raccontarono l’Europa mediterranea ai propri lettori.

L’excursus sull’evoluzione della letteratura di viaggio e sulle peculiarità delle diverse ondate di viaggiatori della Cina tardo-imperiale (a cura di Miriam Castorina) farà da introduzione a un’analisi della percezione del paesaggio marittimo (fisico e virtuale) in alcuni diari di viaggiatori cinesi di fine Ottocento (a cura di Renata Vinci), volta a dimostrare il valore attivo dello spazio marino nella formazione di una percezione transculturale del Mediterraneo. A tale scopo, saranno in particolare prese in analisi le due raccolte di componimenti poetici del funzionario mancese Binchun 斌春 (1804-1871), uno dei primi inviati ufficiali dei Qing in Occidente, intitolate *Haiguo shengyou cao* 海国胜游草 (*Note di un viaggio nei paesi marittimi*) e *Tianwai guifan cao* 天外归帆草 (*Note della traversata di ritorno da luoghi remoti*), e la raccolta di diari *Ouzhou shiyi guo youji* 欧洲十一国游记 (*Diario di viaggio in undici paesi europei*) del pensatore riformista Kang Youwei 康有为 (1858-1927), che viaggiò nel Mediterraneo e in Europa agli inizi del Novecento.